

La presentazione del Dpef slitta ancora. Solo la prossima settimana sarà presentato alle parti sociali

La parola definitiva sullo stato del deficit italiano spetterà ai ministri dell'Ecofin che si riuniranno il 12 luglio

Per l'anno prossimo prevista una manovra da 13-14 miliardi. Gli sgravi dell'Irap valutati intorno ai 5-6 miliardi

# Il governo fa i debiti, ma non li paga

Rinviato alla Finanziaria del 2006 l'avvio del risanamento dei conti  
**Fassino: vogliamo una manovra vera che sia fondata su dati realistici**

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RINVII** Il risanamento dei conti può attendere. E anche l'operazione-verità. La Commissione Ue sarebbe pronta a concedere 2 anni di tempo all'Italia per tornare sotto la soglia del 3% di deficit. Risultato: spetterà al prossimo governo pensarci. In ritardo

anche il Dpef, annunciato ormai da settimane. «Sarà pronto il 4 luglio, quando avremo a disposizione i dati sull'autotassazione», dichiara Domenico Siniscalco in Senato. Ma subito il ministro ridimensiona: «Dico per dire». «La prossima presentazione del Dpef dev'essere l'occasione per una manovra seria e fondata su dati realistici», avverte Piero Fassino in visita a Bruxelles. Ma all'uscita dal consiglio dei ministri la nebbia si infittisce: Giorgio La Malfa dichiara che non si è parlato del Documento, Mario Baccini parla di una relazione sintetica di Siniscalco. Per finire, Claudio Scajola annuncia la presentazione delle linee guida venerdì primo luglio. Ma non era pronto il 4 luglio? A questo punto non resta che affi-

darsi ad ipotesi prive di riscontri: la prossima settimana sarà pronto un documento «aperto» da sottoporre alle parti sociali. Per il varo definitivo, invece, bisognerà attendere l'Ecofin di luglio (11 e 12) che decreterà l'avvio della procedura di infrazione per eccesso di deficit nei confronti dell'Italia e indicherà il percorso di rientro. Oggi tocca alla Commissione dare il via libera alla raccomandazione, indicando una serie di misure di rientro che dovranno essere predisposte in quattro mesi. Sarà lo stesso Commissario Joaquín Almunia a spiegare il percorso previsto per l'Italia, che mostra un deficit eccessivo né temporaneo né eccezionale. Varie fonti ieri hanno indicato in due anni il tempo concesso al nostro Paese per riportarsi sotto la soglia del 3%. In altre parole, la stretta dovrà arrivare entro il 2007, ovvero dopo le elezioni politiche. Come dire: lacrime e sangue lasciate in eredità al prossimo governo. Quello che Roma incassa oggi è

**Oggi la commissione Ue decide i termini per il rientro dell'Italia nei parametri di Maastricht**



Domenico Siniscalco insieme con Giulio Tremonti. Foto Jim Young/Reuters

non dover fare una manovra di rientro già da quest'anno. Il nuovo Patto prevede infatti che il Paese sotto richiamo ha tempo circa 6 mesi dal momento in cui è stato accertato il deficit eccessivo per iniziare la correzione. Per l'Italia il termine scade verso la fine dell'anno: a questo punto sarebbe stato tutto «accorpato» nella Finanziaria

2006. Intanto già quest'anno il saldo netto da finanziare peggiora, salendo a 51,1 miliardi da 48,6. Dunque, sarà con il 2006 che comincerà la manovra di rientro. Stando alle stime della Commissione nel 2005 l'indebitamento si attesterebbe attorno al 3,6%, e nel 2006 al 4,6. Il Tesoro ancora non ha a disposizione le stime sul defi-

cit tendenziale. Se si parte dai numeri di Bruxelles si tratterebbe di ridurre l'indebitamento di almeno un punto di Pil. Ma stando a indiscrezioni Siniscalco sarebbe intenzionato a trattare con l'Europa ancora un rinvio. Correggere il deficit nel 2006 solo dello 0,6-0,7% del Pil, e aggiungere in Finanziaria gli sgravi Irap per 5-6 miliardi. Una strada percorribile se a Bruxelles dovesse continuare a prevalere la linea morbida, dettata soprattutto dal fatto che l'indebitamento eccessivo si è registrato in un periodo di crescita lenta. In totale per la Finanziaria 2006 si dovrebbe prevedere una manovra da 13-14 miliardi. La cifra, rivelata all'agenzia Reuter's dal sottosegretario Aldo Brancher (FI) e dal ministro Giorgio La Malfa, i quali hanno confermato l'intenzione del governo di varare un piano di investimenti che, però, arriverà solo in ottobre. Se i numeri sono questi, si rischia davvero di trasferire tutto il peso del rientro sull'ultimo anno, cioè il 2007. Con esiti imprevedibili per la stabilità dei conti. «Ok al taglio dell'Irap, ma dove si prendono i soldi - si chiede Pier Luigi Bersani - Il Tesoro continua a prendere tempo sul Dpef, senza annunciare nessuna misura. È curioso che mentre ormai tutti confermano un deficit eccessivo, noi sentiamo ancora un ministro del Tesoro che continua a dire che tutto quello che arriverà sarà gradevole».

**Tfr, la riforma rischia un nuovo stop**

**A RISCHIO RINVIO** la riforma della previdenza integrativa. L'obiettivo è quello di portare il testo del provvedimento in Consiglio dei ministri venerdì. Ma il rischio di un nuovo rinvio è nell'aria, visto che nella maggioranza è ancora in atto un braccio di ferro su chi dovrà vigilare sul risparmio previdenziale: solo la Covip, come sostiene Maroni, o anche l'Isvap? Che i tempi possano slittare lo ha fatto capire il ministro La Malfa: «Maroni ha preannunciato che il provvedimento arriverà presto, tra qualche giorno. Ma non so se al prossimo consiglio» - ha detto. L'ipotesi di un ruolo dell'Isvap sarebbe stata infatti riproposta nel corso del preconsiglio. Andrebbe così cambiato quanto previsto nella bozza di provvedimento messa a punto da Maroni che ha nella Covip l'unico organismo deputato a vigilare sulla correttezza e la trasparenza del comportamento sia dei gestori dei fondi che di quelli delle polizze individuali. Per sciogliere il nodo è probabile, tra oggi e domani un vertice interministeriale, ma non è escluso un chiarimento direttamente nel Consiglio dei ministri di venerdì, rinviando l'approvazione.

**LA COOP CONTRO I MONOPOLI**

## Farmaci e benzina, l'esecutivo favorisce le rendite di posizione

**CORPORAZIONI** «Rompe i monopoli e puntare sulla ricerca». Questa la formula della Coop - colosso italiano della grande distribuzione - per reagire alla recessione e alla contrazione dei consumi. Niente slogan tipo meno tasse. Il nemico delle famiglie italiane sono le rendite di posizione di molti (troppi) gruppi organizzati. E non solo: di mezzo ci si mette anche il localismo esasperato. Il presidente Aldo Soldi elenca quattro gruppi, contro cui la Coop ha dichiarato battaglia: farmacisti, librai, benzinai e quei commercianti che non vogliono liberalizzare. Settori in cui l'Ulivo ha avviato difficili riforme, tutte bloccate dal centro-destra.

zoci sono i consumatori. Noi abbiamo chiesto un incontro. Ancora nessuna risposta. Ma noi non ci fermeremo». I prezzi potrebbero scendere e più del 20% (quanto concesso ai farmacisti)? «Non possiamo dirlo - spiega il presidente - ma vista l'esperienza del latte in polvere, ci aspettiamo buoni risultati». **Marzano e i benzinai** Altra cronaca di un fallimento (pilotato) quella di un ammodernamento della rete di vendita della benzina. Le due riforme Bersani puntavano ad una riduzione drastica delle pompe. Si auspicava l'apertura di punti vendita presso la grande distribuzione, in modo da favorire offerte al ri-

basso che i rivenditori potevano bilanciare con l'aumento di clienti. Ne sono stati aperti solo 4 o 5. Come mai? Marzano cancella la regola di una nuova apertura a fronte di due chiusure. Risultato: il numero non diminuisce più. A fine 2003 siamo ancora a 22.450 pompe in Italia, contro le 14.500 della Francia, 15.770 della Germania e 10.450 della Gran Bretagna. La Grande distribuzione chiede a Regioni e Comuni (che devono attuare la riforma) di poter coordinare i piani di commercio con quelli della distribuzione dei carburanti, in modo da poter chiedere una sola licenza in caso di un nuovo insediamento. Nulla da fare. Ancora: in caso di un supermercato già esistente, per l'apertura della pompa si chiede di rispettare solo le norme di sicurezza e non quelle sulle distanze da altri distributori. Anche qui: nulla da fare. I vecchi distributori restano aperti, la grande distribuzione viene bloccata e accusata dai petrolieri di volere regole «ad personam». Gli enti locali subiscono la pressione di forti gruppi.

**Nuovi investimenti anche nel sociale**

**COOP GUARDA** al sociale, ma non rinuncia all'espansione. Il primo rapporto sociale nazionale mostra 2 milioni di euro investiti nel 2004 in progetti di solidarietà locale. In un anno di difficoltà per i consumi, il colosso italiano della grande distribuzione vara poderosi programmi di espansione su tutto il territorio nazionale. In tre anni si prevedono investimenti per circa 2 miliardi di euro con l'apertura di 83 nuovi ipermercati e supermercati, con un occhio di riguardo al Mezzogiorno. Il fatturato di Coop (pronta in futuro ad acquisizioni e alleanze) raggiungere, nell'ultimo anno, gli 11,3 milioni di euro con una crescita del 2,5% rispetto al 2003. Il gruppo che unisce 9 grandi cooperative, per un totale di circa 6 milioni di soci, ha realizzato nel 2004 iniziative di forte convenienza ribassando, tra l'altro, del 10% ben 150 prodotti a marchio Coop e bloccando i prezzi di 150 prodotti di «primo prezzo».

**Regioni impantanate** Così come frenano ancora sulla riforma (sempre Bersani) del commercio. «Più ci si avvicina all'elettorato, più si impongono vincoli», accusa esplicitamente Soldi. Che vuol dire? Quando l'attuazione viene affidata ai Comuni, la strada per l'apertura si fa ancora più ardua. Potere dei commercianti. **Libri scolastici** Anche su questa voce esiste uno sbarramento per legge (questa varata dall'Ulivo): non si ammettono sconti maggiori del 15% in difesa delle librerie. Che però all'estero proliferano senza favoritismi di sorta. «Si pensa più alle categorie che alle famiglie», conclude Soldi.

b.d.g.

S E M I N A R I O

## Il futuro dell'Aerospazio in Europa. Il ruolo dell'Italia

*Gli Europarlamentari DS incontrano le industrie del settore Aeronautica, Spazio e Difesa h.t.*

**Roma giovedì 30 giugno ore 9,30**  
via Napoli 36  
Sala delle Carte Geografiche

9,30 Apertura lavori  
**Presiede**  
**Giovanni Urbani**  
*Responsabile del Settore Aerospazio e Difesa h.t. DS*

9,45 - 10,30  
 Relazioni introduttive

**Pierantonio Panzeri**  
*Commissione Industria, Ricerca e Energia e V.P. Commissione Trasporti del PE*

**Carolina Matarazzi**  
*Dirigente d'azienda; Coordinamento Aerospazio DS*

10,30 - 13,00  
 Interventi delle imprese

13,00 - 13,20  
**Cesare De Piccoli**  
*Resp. Dipartimento Impresa ed Infrastrutture DS*

13,20 - 14,00 *Buffet*

14,00 - 16,00  
 Interventi di imprese, parlamentari ed esperti

16,00 - 16,30  
 Conclusioni

**Pierluigi Bersani**  
*Commissione per i problemi economici e monetari del PE Presidente Commissione per il Programma della Direzione Nazionale DS*

Hanno dato l'adesione:

**Nicola Zingaretti**  
**Pia Locatelli**  
**Francesco Baldarelli**  
**Giovanni Bignami**  
**Ambrogio Brenna**  
**Marco Causi**  
**Giovanni L. Forcieri**  
**Sandro Frisullo**  
**Edoardo Lampis**  
**Linda Lanzillotta**  
**Bruno Manzi**  
**Luciano Modica**  
**Sergio Parazzini**  
**Renzo Piva**  
**Franco Raffaldini**  
**Raffaele Ranucci**  
**Rosario Rappa**  
**Domenico Rizzuti**  
**Simone Sorbi**  
**Giuseppe Soriero**  
**Valdo Spini**  
**Gianluca Susta**  
**Stefano Turi**  
**Vincenzo Vita**

**Dipartimento Impresa Settore Aeronautica, Difesa h.t. TLC satellitari, Elettronica Ind. Ricerca e Tecnologia Spaziali**

**Delegazione DS nel Gruppo Socialista del Parlamento Europeo**

*Segreteria organizzativa del Seminario Daniela Negri, Gloria Sacco Manuela Senatore*

Tel: 06/6711272 Fax 06/48023310 e-mail: g.urbani@dsonline.it